

«Un'esperienza che ha cambiato il mio modo di vedere la vita». Antonio Nastasi è uno dei volontari che questa estate si sono recati in Tanzania. Antonio è stato al St. Joseph Hostel di Songea. Qui le suore di San Giuseppe aiutano le ragazze di età compresa tra i 12 e i 17 anni a studiare, in un contesto in cui poco più del 50% delle donne riceve un minimo di istruzione.

«L'idea di una esperienza di volontariato in Africa - osserva Antonio - mi aveva sempre attratto, ma non avevo mai pensato di farlo realmente, perché un viaggio del genere avrebbe imposto la lontananza per almeno un mese. Poi le circostanze sono cambiate e sono partito insieme a Elisabetta Calabresi, un'altra volontaria». Tra i motivi principali che lo hanno spinto a partire, la volontà e la curiosità di vedere da vicino quale potesse essere la vita di un piccolo villaggio tanzaniano. «Sono uno studente di Scienze del servizio sociale e nel corso dei miei studi sono già stato a contatto con extracomunitari provenienti dall'Africa - spiega - e anche questo è stato uno dei motivi che mi ha spinto a provare questa esperienza».

«A Songea, noi volontari - ricorda - abbiamo preso contatto con la realtà locale: facevamo visite ai villaggi vicini, al mercato oppure alla cattedrale. Nel pomeriggio ritornavamo all'ostello. Dalla fine delle lezioni fino alle 22 ci dedicavamo, insieme alle ragazze, a fare attività di diverso genere: giochi, spelling per imparare l'inglese e altre iniziative necessarie per rompere la barriera di paura e la timidezza delle ragazze e iniziare a conoscerci e a parlare».

Le attività dei volontari si sono poi estese al vicino villaggio di Msalaba Mkuu. Qui, nel 2010, ha aperto un'altra comunità delle suore di San Giuseppe che, insieme all'associazione Mkomani, aiuta alcune ragazze che svolgono lavori di sartoria. «A Msalaba Mkuu - continua Antonio -, le ragazze hanno imparato a lavorare il cotone. Siamo rimasti lì per quattro giorni, dando loro una mano».

Il 20 agosto Antonio ed Elisabetta sono ritornati in Italia con un bilancio positivo: «È stata un'esperienza che mi ha segnato e mi ha fatto vedere scenari e pezzi di vita che porterò sempre con me. Sarebbero necessarie più esperienze del genere per cambiare sul serio».